MISCELLANEE
7602
1
R. BIBLIOTECA DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE

LUIGI ZACCHETTI

PRO SCHOLAE

o

LA PREPARAZIONE MAGISTRALE

NELLE SCUOLE NORMALI

(PREZZO: CENT. 50)

PISA
TIPOGRAFIA DI A. VALENTI

1894.

DIREZIONE E GOVERNO

DI UNA

SCUOLA NORMALE

RELAZIONE SCOLASTICA

CONTENENTE

PARTICOLARI NORME PEDAGOGICHE E PRATICHE

PER LA

FORMAZIONE DEI MUSEI DIDATTICI

E LA

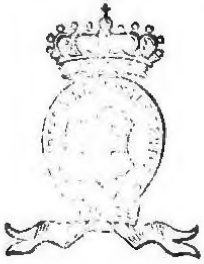
INTRODUZIONE DEL LAVORO MANUALE EDUCATIVO

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

DEL PROFESSORE CAVALIERE

LUIGI ZACCHETTI

Direttore della regia scuola normale superiore maschile di Pisa



PISA

TIPOGRAFIA DI A. VALENTI

1894.

PROPRIETÀ DELL' AUTORE

PREFAZIONE

Pubblico ora — quasi sei anni dopo, — facendola seguire da altra particolare mia relazione sul lavoro manuale, già pubblicata innanzi, — questa mia relazione sull' andamento generale della scuola normale superiore femminile di Camerino, della quale io era direttore; relazione da me allora scritta espressamente per la Esposizione didattica provinciale tenutasi colà — nella quale la scuola ottenne di essere premiata con una medaglia d'argento, una medaglia di bronzo e una menzione onorevole; — e spero far cosa non isgradita ai direttori e agli insegnanti in genere delle scuole normali, e non inutile a' maestri e alle maestre elementari.

Alla stessa Esposizione di Camerino io personalmente ebbi conferito dal Giurì — oltre a medaglia per la direzione della scuola e per le mie pubblicazioni, già premiate in altre esposizioni precedenti — speciale menzione d'onore per un mio banco scolastico, da me parimenti esposto, e introdotto poi in quelle classi elementari di tirocinio. — Questo tipo di banco — che concilia l'eleganza colla solidità e coll'economia, e costruito secondo le esigenze della pedagogia e dell'igiene, per le scuole elementari maschili e per le femminili — è forse il solo, stante la speciale sua costruzione, che anche si presti per lo scrivere in piedi e per il lavoro manuale, da farsi spesso in piedi parimente, mantenendo lo scolaro in una posizione pur sempre igienica appunto e comoda; e riesce poi anche comodo all'insegnante per la correzione dello scritto da farsi tra i banchi, senza ch'ei sia costretto a doversi curvare troppo — com' è de' banchi comuni, — essendo esso alquanto alto da terra, per il suo alto basamento. — Chi desideri avere il disegno e le misure di questo banco, per farlo anche da sè costruire, colla richiesta me ne mandi lo anticipato importo, che è di lire due.

Pisa, 1.° del '94.

L. Zacchetti.

I

La preparazione o educazione dei maestri o delle maestre — la quale suole avere effetto nelle scuole normali — richiede grande cura, per la importanza grande che hanno negli stati civili le scuole popolari.

Nelle scuole normali femminili si preparano insieme e le maestre e le madri educatrici; e necessita però che esse scuole siano veramente ben governate, con ogni cura ed amore.

A dare un' idea delle condizioni di questa scuola normale — migliorate dacchè io ho la ventura di dirigerla, e cioè dall' ottobre scorso, ossia dal principio del presente anno scolastico, il quale oramai è per volgere al suo termine, — mi è caro rendere conto di quanto io in questo primo anno ho fatto, per migliorarne appunto le condizioni, ossiano le sorti, e parlare così anche dell' organamento od ordinamento suo.

Trovatala povera di allieve, tanto povera, da vederne perfino compromessa la esistenza; doveva essere mio primo pensiero, mia prima cura questa, certamente, di rialimentarla, di rinsanguarla un po', come si avrebbe potuto meglio, e pur lecitamente e giustamente, con un numero maggiore di allieve. E infatti, mentre le allieve iscritte l' anno scorso non erano più di 36, nè tutte frequentanti; sono questo anno già ben 60, delle quali 58 frequentanti regolarmente, e saranno anche più un altr' anno, per il maggior numero di allieve che s' è quest' anno venuti ad avere nelle prime classi più specialmente del corso preparatorio e del corso normale (1). — Giovani della città che avevano smesso di studiare da qualche anno, ripresero quest' anno i loro studii in questa

(1) L' anno appresso furono 80, e poi salirono al centinaio. — Ora quella scuola si mantiene in condizioni sempre floride.

medesima scuola; altre ch' erano passate alla Tecnica, tornarono, e giustamente, alla Normale; altre ancora vennero da fuori, dopo avere inteso che le cose della scuola accennavano ad un miglioramento della scuola stessa, ed entrarono a loro spese in Convitto.

La scuola difettava, e ancora difetta, di materiale didattico e scientifico, e perfino della necessaria suppellettile scolastica. E mi adoprai però subito a che qualche cosa si avesse dal Governo, e qualche cosa dal Comune — dal Governo, per il materiale didattico e scientifico; dal Comune per la suppellettile scolastica; — e feci in appresso pure appello agli stessi Insegnanti ed alle allieve stesse, al concorso cioè degli uni e delle altre, per il museo scolastico, che pur volli si avesse subito il meglio che si potesse, e per la biblioteca, dandone io da parte mia l' esempio.

Dal Governo ottenni infatti subito L. 300 di assegno straordinario per il gabinetto di scienze fisiche e naturali, commesse al R. Provveditore, con incarico anche dell' acquisto degli oggetti proposti; non che la facoltà di spendere io direttamente altre L. 200 per l' insegnamento froebeliano e del lavoro manuale educativo, che io mi era proposto d' introdurre, e appunto introdussi, in questa scuola, come già in quella di Catanzaro; — onde s' è qui potuta avere l' intera collezione dei doni del Froebel, intanto, e alquanti tipi di lavori geniali, insieme ad un po' di materiale per il detto insegnamento; e ho motivo a sperare, già essendomi stata promessa, che si manderà presto — direttamente dal Ministero — la grande carta d' Italia a rilievo del Cherubini, per l' insegnamento della geografia. — È poco, troppo poco ancora, quello che s' è ottenuto per le scienze fisiche e naturali, da insegnarsi sperimentalmente e oggettivamente, avendosi prima ben poco più di nulla; come è poco quello che ora si ha per l' insegnamento della geografia, il quale dal materiale

riceve ora qui ben poco aiuto o sussidio, a scapito della efficacia sua. Ma il Governo, giova credere, un po' per anno, farà per questa scuola quello che ha già fatto, generalmente, per le altre scuole congeneri. A me — mi duole il dirlo — fa meraviglia che questa scuola, che pur è una delle prime istituite, si sia lasciata così, come l' ho trovata, in tutti questi anni; — mi duole il dirlo, perchè debbo, forse, o senza forse, far torto, a chi mi ha nella Direzione qui preceduto. Se ciascun Direttore, in ogni anno, si fosse curato, come avrebbe appunto dovuto, di chiedere qualche cosa, qualche cosa sarebbesi ogni anno ottenuto; ed io non avrei trovata, qui venendo, la scuola delle necessarie cose quasi affatto mancante.

Dal Comune — ad onor del vero — ottenni quanto forse, tutto in una volta, per questo primo anno, si poteva non isperare, stantechè per questa scuola già esso aveva avuto a spendere molto — bene più o meno, bene o non bene — negli anni andati, e trovandosi esso in condizioni di finanza non molto buone. — La maggiore spesa fu quella di tre grandi armadi a vetri, indispensabili; i quali costarono però da soli più di 300 lire: uno doveva servire, e serve, per la biblioteca della scuola, a uso degl' insegnanti e delle allieve; un altro, per il museo didattico e pei lavori froebeliani; il terzo, per le cose del gabinetto di scienze fisiche e naturali.

I pochi libri della scuola giacevano polverosi e senza ordine, nè a catalogo, in Direzione; e sono ora — catalogati, per autori e per materie, a cura del diligentissimo prof. Carducci, chiamato all' ufficio di bibliotecario — nella sala stessa dei Professori, ordinatamente disposti in uno dei tre armadi nuovi.

Insegnanti ed allieve si son giovati quest' anno della Biblioteca, a maggior loro istruzione, e a loro diletto, senza spendere a comprar nuovi libri, e gli uni e le altre mostrando col fatto che la parola auto-

didattica non è nella moderna pedagogia e nella moderna civiltà una parola vuota di senso, e così anche dando una volta di più ragione al Gibbon, per ciò ch' egli ebbe ad affermare colle seguenti parole sue: « L' uomo riceve due educazioni: una, che gli è data dagli altri; ed un' altra, ben più importante, ch' egli dà continuamente a se stesso ». — Dal gennaio a tutto il mese scorso, 50 sono stati i lettori — lettori e lettrici — e 243 i volumi letti.

La Biblioteca s' è venuta finora arricchendo di 91 volumi donati — 65 da parte mia e degl' Insegnanti complessivamente, e 26 da parte, pure complessivamente, delle allieve, non contando quelli venuti dal Ministero. — Io confido che il Ministero stesso la vorrà ora maggiormente incrementare con un buon numero di pregiate opere e di pubblicazioni nuove; al quale effetto farò appunto istanza viva, colla proposizione dei libri da acquistarsi, nella mia relazione finale.

Il Direttore e tutti gl' Insegnanti, a proposta del Direttore medesimo, si sono associati collettivamente a due giornali scolastici — *Il Risveglio Educativo* di Milano, ed *Il Nuovo Educatore* di Roma, — i quali giornali resteranno poi alla Biblioteca della scuola.

Questa scuola ha ora un discreto museo didattico — ossia una discreta collezione di oggetti, serventi appunto all' insegnamento oggettivo, del quale è espressione maggiore la lezione di cose, — grazie anche a parecchie delle allieve, che si diedero cura di raccogliere e di portare, ossia di donare, abbastanza roba; e buona parte di merito si hanno la signora Salvucci-Manzotti, maestra assistente, e la signora Magrini, insegnante di scienze naturali, nell' averlo ordinato.

E a proposito di museo didattico, poche parole per intenderci; chè non se n' ha ancora la coscienza giusta e sicura, generalmente, e non ancora l' adeguato concetto. — Molti, tra coloro che subito non

ne capirono il valore e la forma, ossia la natura, si son lasciati, dirò così, sgomentare dal titolo — un po' pomposo, se vogliamo, o poco modesto, — vedendone anco difficile assai, oppur costosa la formazione; altri, sempre non capendone il valore, o la importanza e lo scopo, lo ebbero, e tuttavia lo hanno, in conto di cosa o poco seria o frivola, e però poco o punto utile; altri ancora, pure per il concetto non giusto, ed esagerandone forse anche l' importanza, o fraintendendone lo scopo, e collo scopo l'uso, e dandosi, senza punti criteri didattici, ad una confusa raccolta d' oggetti purchefosse, contribuirono a screditarne la istituzione non poco, per quantunque e seria ed utile certamente.

Museo didattico non vuol dire che collezione di oggetti o di piccole cose, dappoco ma opportune, da servire per le lezioni di cose non soltanto, ma e più anche per tutto l' insegnamento, secondo la opportunità, secondo l' occasione, affinchè esso venga appunto ad essere oggettivo e perciò stesso intuitivo. In Isvizzera, nella Svizzera tedesca specialmente, ed in Germania, dove si diffusero e si seguirono i metodi del Pestalozzi, prima che da noi, il museo didattico è entrato nella coscienza del maestro, che spesso, coll' aiuto degli scolari, e poca o punta spesa, se lo forma da se stesso, per la sua scuola, tenendo conto delle condizioni e dei bisogni locali in cui essa si trova. E noi non abbiamo in questo che da imitarli, con un po' di buona volontà da parte nostra.

Una cosa, poi, io direi che si facesse, quanto alla formazione di musei, che forse non si è fatta mai: si tenesse particolarmente conto del libro di testo per la lettura, per cominciare di lì, a cura del maestro e degli scolari, la raccolta degli oggetti — degli oggetti o delle cose di cui nel libro sarà appunto parola e che converrà siano al fanciullo a mano a mano mostrate. — Quanto aiuto alle spiegazioni della lettura, e quanto aiuto quindi anche alla educazione della mente!

Sarà poi anche sempre opportuna la raccolta delle cose riferentesi alle industrie locali, e di quelle altre che più particolarmente vorranno essere conosciute perchè del luogo stesso, o dei luoghi vicini, non escluse le terre e le pietre, nè le piante — erbe e fiori, tipi legnosi e ramoscelli o foglie d' albero. — E gioverà pure, secondo me, far luogo nella raccolta a qualche moneta e medaglia, a ritratti de' nostri Grandi, a disegni di patrii monumenti ed a quelli pure rappresentanti scene domestiche e de' gravi e maestosi spettacoli della natura e delle utili arti, da servire per l' insegnamento occasionale della storia insieme e della geografia, avente nelle scuole elementari più scopo educativo che di materiale coltura.

Gli oggetti comunque raccolti dovranno però essere classificati e messi nella scuola con qualche ordine dal maestro, seguendo quello più presto di una classificazione comune, che non scientifica, e avendo più specialmente riguardo alla provenienza e agli usi, nella formazione delle serie; — nè, poi, si dovranno lasciare tutti quanti sempre esposti agli sguardi degli scolari.

Il museo della Scuola Normale, che pur figura alla Mostra Didattica, formato in parte di materiale acquistato, ed in parte, come indietro si è detto, di oggetti o di cose procurate e donate quest' anno dalle allieve medesime, non ha la pretesa di essere un museo tipico. Si badi che esso è tuttavia in formazione, per certe cose specialmente, e che, per certe altre, se dovesse servire a scuole elementari comuni, oltrepasserebbe già i limiti del conveniente, essendo pur d' uopo anche qui di ciò che diciamo senso della misura. — Nello invitare le allieve a dare da parte loro incremento al museo della scuola, io ho anche avuto per iscopo di venirle preparando a fare da loro, quando saranno maestre, col concorso delle loro allieve, quel che appunto si vuol ch' esse facciano, le collezioni d' oggetti, cioè, per l' insegnamento oggettivo.

Alla Mostra figurano esercizî froebeliani e lavori manuali d' indole educativa — compresi pochi lavori di sarta — e delle allieve delle classi elementari di tirocinio, e di quelle del corso preparatorio, e di quelle del corso normale propriamente detto. In questi esercizi ed in questi lavori non ci è stata quest' anno tutta quella gradazione, rigorosa, che va a costituire un vero sistema, un sistema compiuto di esercizi e lavori, e quindi anche di educazione; ma non la si poteva avere addirittura in questo primo anno, in cui agli esercizi froebeliani ed ai lavori manuali educativi le allieve — dalle bambine della prima sezione elementare alle giovani della terza classe normale — erano nuove tutte quante. Essendosi mai fatto nulla prima, conveniva cominciarli ad un tempo e quasi da un medesimo punto, e nelle classi elementari di tirocinio e in quelle della Normale colle allieve maestre, per prepararle anche in questo al futuro ufficio loro — di educatrici, più e meglio che semplici maestre. – Io mi dispenso pertanto dal fare qui considerazioni, o giustificazioni, troppo evidenti per chiunque si intende di queste cose; e mi riferisco poi alla mia *Relazione* a stampa (*), quanto a' criteri con cui devono essere fatti, secondo me, e quanto alla importanza degli esercizî froebeliani e del lavoro manuale educativo nelle scuole elementari. Qui non tacio però che le giovani della Scuola normale, uscendone maestre o del grado inferiore o del superiore, recan seco i propri *albums* degli esercizi froebeliani e i solidi geometrici, non che altri lavori che esse stesse fecero, per servirsene nella scuola che, come maestre, andranno a reggere. — Assai bene guidate dall' insegnante di storia e geografia, prof. cav. Aristide Conti — che è un abilissimo insegnante insieme e un valente artista — le allieve delle tre

(*) La relazione di cui è parola qui, sul lavoro manuale, è appunto quella che fa seguito in questo stesso opuscolo alla presente relazione sull' andamento generale della scuola normale di Camerino.

classi del corso normale fecero anche, e pur come lavoro manuale, esercizi di carte geografiche a rilievo — ideali e vere — ed altri esercizi varî, con carta e cartone, e coi colori, valevoli a rendere intuitivo nelle scuole elementari l' insegnamento della geografia.

Questa della introduzione degli esercizi froebeliani e del lavoro manuale educativo nelle classi elementari non soltanto, ma nelle classi stesse della Scuola normale — dedicandovi una mezz' ora al giorno in più dell' orario di scuola, a classi riunite — è per me la cosa migliore e di maggiore importanza che sia quest' anno, come nuova, stata fatta. E ho ben ragione però di compiacermene meco stesso, nel mentre ho anche caro di sapere che, sull' esempio appunto della Scuola normale, ossia delle sue classi elementari di tirocinio, gli esercizi froebeliani e il lavoro manuale educativo sonosi pure introdotti nelle altre scuole elementari, comunali, e femminili e maschili della città.

Nelle classi elementari di tirocinio, sarà pur bene ch' io avverta, si sono quest' anno limitati gli esercizi froebeliani e il lavoro manuale educativo a poca cosa; e perchè sopratutto in educazione ogni riforma come ogni cosa nuova deve procedere gradualmente, ed anche perchè non si corresse il pericolo di vedere sacrificati gli esercizi e i lavori, gli insegnamenti più necessari e più utili, a quelli che devono pur sempre essere riguardati siccome aiuti opportuni all' istruzione e all' educazione. In educazione non si possono avere grandi cose tutte d' un tratto: nell' istruzione e nell' educazione bisogna sapersi accontentare di risultati, di effetti anche minimi, ma con costanza voluti; nell' istruzione e nell' educazione non bastano mai e non sempre son buoni gli entusiasmi di primo acchito; ed è poi sempre da badare, comunque, che bisogna stare alla sostanza molto più che alla forma.

Negli esercizi froebeliani e nel lavoro manuale

educativo ebbi valida cooperatrice la prenominata signora Manzotti, maestra assistente appunto e di lavoro, cui non si può negare una certa abilità in tutto che richiede particolari attitudini e della mano e dell'occhio, insieme che della mente — dal semplice esercizio di piegatura della carta, di intreccio o di tessitura, su su ad ogni specie di lavoro donnesco comune, a' lavori geniali o di lusso, e a quelli poi anche di sarta: onde appunto anche a' lavori di sarta si son quest'anno le allieve della Normale, e un pochino pure quelle della classe 4.ª di tirocinio (*), potute avviare, — quelli di sarta, dopo gli esercizi froebeliani ed altri lavori d'indole educativa, essendo precisamente, secondo me, e secondo che dico nella stessa mia relazione a stampa già cennata, il genere di lavoro col quale devesi in buona parte e per ultimo risolvere la questione del lavoro manuale educativo nelle scuole elementari femminili; sicchè nei lavori di sarta, anche nei lavori di sarta, devono le allieve delle scuole normali venire ora istruite ed esercitate, cucendo a mano e a macchina. — Essa stessa, la signora Manzotti, attese a tutti questi lavori, con molto impegno, nel corso normale, pure aiutando all'occorrenza e le maestre del corso preparatorio, e quelle delle classi elementari di tirocinio. — Sono stati qui affatto tralasciati quest'anno gli esercizi e lavori di plastica, come quelli la cui opportunità può essere ancora discussa, specie nelle scuole femminili, per alcuni inconvenienti che presentano, mentre richiedono determinate attitudini o una certa abilità speciale anzi, non facile ora ancora, a trovarsi e in chi li deve dirigere e nelle maestre che li devono far fare.

Le classi elementari di tirocinio hanno quest'anno qualche cosa cominciato a fare anche di disegno —

(*) Ora 5ª, colla nomenclatura nuova delle classi elementari.

su carta quadrettata, a mano libera — seguendosi i modelli avutisi dal Ministero. Pel disegno pure però si è dovuto quest' anno cominciare dalle medesime cose, e cioè dagli elementi, nelle classi elementari inferiori e nelle superiori; ma, mentre con queste qualche cosa si è pur fatto di disegno curvilineo, in quelle non fecesi che disegno rettilineo.

Alle esercitazioni tironiche delle allieve-maestre — esercitazioni mancate l' anno scorso e quell' altro anche — fu data quest' anno la dovuta importanza, ottemperando fedelmente e pienamente a quanto a questo proposito è dai programmi ministeriali vigenti prescritto. — Le allieve della 1.ª classe normale fecero assistenze e conferenze; quelle della 2.ª e della 3.ª, assistenze, conferenze e lezioni pratiche — delle conferenze, da un' allieva per turno, redigendosi sempre il relativo processo verbale.

La Scuola Normale — dalla 1.ª sezione della scuola unica di tirocinio alla 3.ª classe del corso normale propriamente detto — si presenta alla Mostra, oltre che col museo didattico, cogli esercizî froebeliani e col lavoro manuale educativo, e un po' di disegno a quelli e a questo coordinato per le class elementari di tirocinio; anche col disegno, colla calligrafia, con lavori riferibili all' insegnamento della geografia, e con lavori donneschi svariati. E per tutto questo gioverà aver presenti le particolari relazioni de' rispettivi Insegnanti, limitandomi io a dichiarare in questa mia relazione generale che per ogni insegnamento singolo si è proceduto in conformità dei programmi governativi insieme e dei programmi didattici degli Insegnanti stessi, e che i lavori tutti che si presentano hanno comunque il pregio della sincerità.

Ora, in questa stessa relazione mia passo a dar

conto, brevemente, di quant'altro fu fatto quest'anno, in questa scuola, a mia cura, per il migliore ordinamento della scuola medesima.

Fu provveduto al bisogno di un conveniente spogliatoio, nella stanza che precede la sala d' aspetto, con attaccapanni numerati, destinando a ciascuna allieva il posto pei panni propri (sopraveste, sciallo, cappellino, od altro).

Furon messi i banchi nella sala d' aspetto, ed assegnati in essi i posti alle allieve; e si stabilì che l' ingresso sia di mattina, sia nel pomeriggio, durasse mezz' ora.

Cinque minuti prima che le giovani si rechino nelle rispettive classi — due a due, per isquadre — s' intuonano canti, e anche si fanno, quando c' è il maestro, esercizi ginnici. — Gli esercizi ginnici si fanno anche nelle classi, al comando delle monitrici, e qualche volta anche si canta, nei cinque minuti d' intervallo che si lasciano tra una lezione e l' altra.

Per la ginnastica fu fatto fare un corpetto, ossia camiciotto uniforme, tagliato e cucito, in generale, dalle allieve stesse. E le convittrici ora portano ogni giorno, venendo alla scuola, uniforme grembiule a pettiera e collaretto in piedi, parimenti da esse fatto.

Furono fatte due passeggiate scolastiche — una, dalla mattina alla sera, a Pioraco, con iscopo principalmente di visitarvi le cartiere in azione — ed un' altra di poche ore, nel pomeriggio, per raccogliere qualche pianta e dare la caccia a qualche insetto, su cui doveva esser fatta poi a scuola la lezione, e da restare nel museo.

Nel doppio intento, col duplice scopo della edu-

cazione civile o nazionale per parte di tutte le allieve della scuola, e di venire preparando quelle della 3.ª classe normale a fare e a leggere discorsi d' occasione, siccome si potrà appunto dare il caso che debbano e fare e leggere, una volta maestre; mi è parso opportuno e conveniente introdurre l' uso delle commemorazioni patrie e di qualche discorso sopra tema pedagogico o letterario, da farsi e da leggersi da un' allieva della 3.ª classe per turno, alla presenza e del direttore e degli insegnanti e delle compagne tutte, raccolte in un' aula comune, nell' aula o sala d'aspetto. — Cominciai io a commemorare, il giorno 9 gennaio, l' anniversario della morte di re Vittorio Emanuele; e vidi commuoversi più di una giovane al pianto. — Il giorno 4 marzo si commemorò dall' allieva Crudeli Anna la promulgazione dello Statuto; il giorno 22 marzo l' allieva Pascucci Maddalena commemorò la nascita di Torquato Tasso; il giorno 3 aprile l' allieva Miconi Fermina parlò sulla missione della maestra educatrice; il giorno 22 aprile l' allieva Buratti Elmita commemorò il ventesimo anniversario degli sponsali dei nostri Sovrani; il giorno 4 maggio l' allieva Gaffuri Maria commemorò il grande fatto dello sbarco dei Mille a Marsala, e il giorno 22 dello stesso mese di maggio l' allieva Croari Giulia tenne discorso di Alessandro Manzoni, commemorandone la morte. Infine il 21 di giugno l'allieva Buratti Elmita, ancora, fece un discorso su Galileo Galilei.

Ed ora poche parole sull' insegnamento e sulla disciplina. — Tenendo conto della natura particolare della scuola normale, come istituto pedagogico, ossia come scuola professionale che avviar deve a professione nobile e delicata, quella del magistero educativo — forse la più nobile e delicata di tutte, — furono sempre mio proposito e mia cura la *tecnicità* e l' *unità* dell' insegnamento, nelle discipline e nelle occupazioni della scuola tutte e singole; — la tecnicità,

in quanto al metodo, pratico ed applicativo; l' unità, in quanto a una certa coordinazione degl' insegnamenti, di modo che vicendevolmente si aiutino, tutti cospirando ad un unico fine: la preparazione della maestra educatrice, ed insieme della madre educatrice.

Quanto alla disciplina, ossia alla condotta delle giovani frequentanti la scuola — oggi allieve, domani maestre, — piacemi notare ch' essa in generale fu buona sempre, senza altro mezzo che quello dell' autorità, quale può essere conferita dalle allieve stesse a chi, educando, è intento al loro bene; dell' autorità che molto si fonda sulla dignità personale dell' educatore e sul continuo suo esempio buono; dell' autorità, e però anche della benevolenza, e della persuasione, giovevole a svolgere in chi viene educato il sentimento della dignità propria e quello quindi della responsabilità delle proprie azioni.

Il compito — un po' difficile — di un buon ordinamento e del buon andamento di questa scuola, alla mia direzione affidata, è stato a me reso facile dalla cooperazione amorosa degli egregi insegnanti della scuola medesima. E a questo proposito però mi corre obbligo, prima di chiudere questa mia relazione, dire una speciale parola di lode alla signora Magrini Maria, della quale feci anche già menzione parlando del museo, per le particolari sue cure nel dirigere l' erbario che si venne formando dalle allieve, e nel far loro fare figure e disegni per la maggiore intelligenza di alcune cose di matematica e delle scienze fisiche.

Letta ed approvata dal Consiglio degl' Insegnanti, il 17 Giugno 1888.

II

« Dall' azione, dal fare deve prendere le mosse la vera educazione umana; nell' azione dev' essa germogliare, dall' azione sorgere, sull' azione fondarsi ».

« Il lavoro manuale (lo *slöjd*) bene regolato può svegliare e fortificare nei fanciulli, dell' uno e dell' altro sesso, certe qualità di un valore inestimabile per la scuola non soltanto, ma per tutta la vita ».

Vedasi PREFAZIONE:

Modello di BANCO SCOLASTICO

Ed ecco ora la particolare relazione sul lavoro manuale, che, l' anno prima, trovandomi alla direzione della regia scuola normale superiore femminile di Catanzaro, mandai di là al Ministero di Pubblica Istruzione, per dar conto di lavori fatti eseguire, e spediti in prova, o come saggio, al Ministero stesso.

Non appena avuta facoltà da V. E. di provvedere il materiale necessario per fare in queste scuole elementari di tirocinio gli esercizi froebeliani e di lavoro manuale, quali conveniva fossero fatti, pure continuando il già cominciato corso di disegno, coi modelli dalla stessa E. V. consigliati; mi diedi cura di regolare le cose per modo, da aversene subito il maggior possibile risultato educativo insieme e pratico. E mi pare, credo anzi di essere riuscito a qualche cosa di veramente buono, mercè la cooperazione intelligente e attiva della signora Filomena Ciaccio, Direttrice del locale Asilo d' Infanzia, quanto alle classi inferiori, e d' una brava sarta di professione, da me espressamente chiamata, quanto alle superiori.

Già forse anche troppo si è scritto e pubblicato sulla importante questione del lavoro manuale da farsi nelle scuole elementari; ma con troppa indeterminatezza sempre, e pur con troppa varietà di vedute, o con criteri troppo diversi; e poco, troppo poco ancora, in quella voce, si è fatto od operato. Gli è perciò che io mi permetto ora intrattenermi brevemente colla E. V. sulla questione stessa dal lato tecnico, a così dire, mentre mi propongo di dar conto

di quello che qui, quest' anno, si è appunto fatto od operato.

Avanti tutto è necessario fare una distinzione nella questione del lavoro; essa non è la stessa per le scuole maschili e per le femminili, nè da risolversi quindi a uno stesso modo; per le scuole femminili è meno grave e meno complessa certamente, nè poi tanto difficile a risolversi; ma è d' uopo che non ci lasciamo trasportare ne' lontani campi delle idealità; è d' uopo guardarci dai facili entusiasmi di primo acchito, che ci vorrebbero far ottenere cose grandi tutte d' un tratto. In questa questione educativa, molto importante, del lavoro manuale, come in qualunque altra questione del grande fatto dell' educazione umana, a ciò è da badare: accontentarci di effetti anche minimi, ma positivi, e con costanza voluti; stare alla realtà, curare la sostanza molto più della forma, e preferire sempre quella, per quanto questa possa essere bella od appariscente. Bisogna approfittare del lavoro manuale nella scuola, per favorire la doppia energia organica e spirituale del fanciullo — dell' uno e dell' altro sesso, — assecondando il naturale istinto della fattività, e per la via dei sensi, colla attività dei sensi, ch' è propedeutica della educazione e intellettuale ed estetica e morale, promuovendo di continuo lo spirito di osservazione in lui: così lo si avvia dirittamente all' autodidattica, carattere prevalente della pedagogia moderna, come il fare da sè è l' insegna della moderna civiltà, e si mette meglio in armonia la scuola colla vita, anche fortificando per tempo nel fanciullo il sentimento del dovere, necessario alla formazione del carattere, morale e civile, cui la scuola deve pur sempre mirare.

A mio credere, sono da preferire per intanto nella scuola quelle occupazioni manuali che maggiormente si prestano a svolgere le attitudini comuni, e però di incontrastata utilità generale, salvo a favorire più tardi anche le particolari; son da preferire in gene-

rale quei lavori che, favorendo più e più sempre intanto la destrezza della mano, la sicurezza dell' occhio, il gusto e il sentimento dell' ordine, si prestano insieme al maggior numero di applicazioni, e quelli poi anche che saranno necessari od utili nella vita, per il carattere loro professionale o industriale. E fa d' uopo però seguire un metodo rigoroso e costante: ci ha da essere negli esercizi tutti della mano, ma più specialmente negli elementari — siano essi d' indole froebeliana, o sia che abbiano un carattere industriale — un certo sistema, ossia gradazione ed unità, e vuolsi anche badare che non si esiga per essi forza maggiore di quella che è comune a' fanciulli sani, secondo il sesso e secondo l' età, come pure si dovrà badare che producano, specie dapprincipio, piacere o diletto.

Nella *Rivista Pedagogica* del Veniali (N. 3, 15 dicembre 1885) e nel recente mio opuscolo sul Collegio d' Assisi, io dissi già l' opinion mia sul modo pratico di risolvere la questione del lavoro manuale, tanto per le maschili quanto per le femminili, abbastanza estesamente. E passo ora qui senz' altro a dar conto di quello che fu fatto quest' anno in queste scuole elementari di tirocinio, cogl' intendimenti qui pure manifestati.

Nelle sezioni inferiore e superiore riunite, della 1.ª classe, i lavori manuali, rudimentali, sono stati una continuazione dei lavori o esercizi froebeliani propri degli asili o giardini infantili ben condotti, però con una progressione alquanto rapida, stante la maggiore età delle bambine, o dirò anzi delle fanciulle, e la ristrettezza del tempo, per quest' anno, non essendosi potuti cominciare essi lavori subito, allo aprirsi delle scuole; nè si sono, comunque, tralasciate alcune applicazioni, tendenti a far prendere ai lavori della mano via via anche carattere industriale, non più educativo soltanto, pur in armonia colla condizione generale delle fanciulle, come fan-

ciulle e come donne future. Nella 2.ª classe le occupazioni manuali, pur sempre d'indole froebeliana, furono propriamente e continuamente dirette a favorire le industrie casalinghe; e si volle però che le fanciulle facessero cose, ossian lavori, di pratica utilità; lavori di cui spesso sentesi il bisogno nella casa.

Intreccio, tessitura, piegatura, taglio o ritaglio (della carta, a vari colori), traforo (carta e cartoncino), cucitura e ricamo (sulla carta quadrettata dapprima e poi sul canovaccio, con lana a colori diversi) furono gli esercizi froebeliani fatti eseguire nelle due prime classi, seguendo sempre le due grandi leggi di gradazione e d'armonia; e questi esercizi furono poi seguiti da veri lavori manuali, adoperando le prime produzioni froebeliane a farne oggetti di ornamento e utili, che però sono vere applicazioni del sistema educativo del Froebel. — Conoscitrice profonda di questo sistema, interprete fedele della natura e dei bisogni dei fanciulli, la signora Ciaccio, pure assecondando un mio vivo desiderio, e facendo secondo la consigliai io, si diè cura che ogni esercizio, ogni lavoro fosse diretto a scopo di educazione intellettuale, morale ed estetica, non che religiosa; e badò pure alla educazione fisica, soddisfacendo nelle fanciulle il natural bisogno del moto, e con avvertenze igieniche.

Gli esercizi froebeliani ed i lavori manuali nelle classi 1.ª e 2.ª — diretti sempre dalla signora Ciaccio, coll'assistenza delle rispettive maestre — ebbero la durata di mezz'ora per ciascuna ogni giorno; e una altra mezz'ora, quotidianamente, fu data all'insegnamento del disegno, per parte delle maestre stesse. Gli esercizi froebeliani e i lavori manuali furono sempre accompagnati da opportune spiegazioni e da discorsetti analoghi; e anche nel disegno non si tralasciò di stabilire un po' di conversazione didattica tra la maestra e le allieve, — nel disegno, messo in relazione cogli esercizi froebeliani e cogli altri lavori della mano.

Nelle classi 3.ª e 4.ª, in aggiunta a' consueti lavori di cucito, e pur senza tralasciare gli esercizi di disegno, ho creduto poi bene introdurre addirittura i lavori di sarta, per un' ora al giorno in di più dell' orario di scuola, volendo però che dapprima le allieve fossero esercitate nel solo taglio razionalmente e con rigorosa gradazione, col far loro tagliare sopra carta (giornali vecchi) ogni sorta di modelli de' muliebri vestimenti — dal grembiale semplice all' abito completo e guarnito. — Fu per questo chiamata una brava sarta, di ottimo costume, pur sotto la vigilanza della maestra; e se ne ebbero risultati pratici, insieme che educativi, veramente buoni. Le allieve attesero a' lavori di sarta con molto amore e con un certo diletto; tagliarono in iscuola e portarono a casa molti modelli di lavori diversi, da potersi fare, all' occorrenza, sopra d' essi in famiglia; misero assieme robuccie, come se si trattasse di vestire bambole, con giuste proporzioni, nè senza gusto; tutte si fecero, sempre in iscuola, qualche cosa da mettersi d' attorno (grembiuli, corpetti ed altro), e perfino ci furono di quelle che si vestirono completamente, o riducendo per sè qualche vecchio abito della mamma o di sorella maggiore, o facendosi l' abito nuovo da se stesse, portandolo poi con una certa soddisfazione, perchè lavoro delle proprie mani, ossia prodotto dell' abilità propria, in breve tempo acquistata. — A me pare che così si risolva davvero la questione del lavoro manuale nelle scuole femminili; mi pare che così la scuola meglio prepari alla vita, e meglio provveda a' reali bisogni suoi, nel tempo stesso che si va a vincere il pregiudizio, il quale dura ancora nella società, che una signora o signorina che si rispetti non debba farsi da sé gli abiti. (Questo medesimo concetto io svolsi un po' più ampiamente nel mio scritto « Il Collegio d' Assisi », ultimamente pubblicato per le stampe, e del quale mandai più copie a codesto Eccelso Ministero).

Degli esercizi froebeliani e de' lavori manuali, dei quali è in questa mia relazione parola, mandai già alla E. V. i principali tipi, entro cassa, per la ferrovia, insieme con altri lavori tipici della signora Direttrice dell' Asilo, e con alcuni esercizi di cartonaggio delle allieve-maestre, che pur volli fossero preparate a saper continuare gli esercizi froebeliani e a introdurre almeno i rudimenti del lavoro manuale nelle scuole che andranno a reggere. Anche qualche altro lavoruccio si è mandato, di cui non si discorre qui, perchè stante il poco tempo ch' ebbesi questo anno, non se n' è potuto dare che un piccolo saggio.

Chiudo ora la presente mia relazione, permettendomi ricordare a V. E. la promessa della rimunerazione alla signora Filomena Ciaccio, Direttrice dell' Asilo; la quale e colle lezioni da essa espressamente fatte per le allieve-maestre nell' Asilo, tre volte la settimana, e cogli esercizi froebeliani e di lavoro manuale fatti pure alla presenza delle stesse allieve maestre, quotidianamente, nelle classi inferiori di tirocinio, e cogli esercizi di cartonaggio ch' essa a queste fece fare, sempre secondo i consigli miei e colle norme che io desiderava, giovò davvero molto, molto bene recò a questa scuola. Io mi permetterei poi anche subordinatamente proporre alla stessa E. V. ch' essa signora Ciaccio fosse assunta addirittura dal Governo quale Direttrice d' asilo modello, a metodo Froebel, e insegnante di lavoro manuale alle allieve-maestre, per questa o per altra scuola normale femminile superiore, nell' interesse del Governo stesso, ossia della scuola.

Coi sensi della più alta stima e con particolare ossequio, ecc.

Per la relazione e pel saggio de' lavori spediti, il Ministero si compiacque farmi avere, col mezzo del R. Provveditore agli studi, la lettera seguente:

« L' esame della relazione e dei saggi di lavoro « manuale, inviati al Ministero dalla Direzione di « codesta scuola normale femminile, ha accertato che « ben graduati e razionalmente progressivi sono stati « i lavori eseguiti, i quali, così negli oggetti formati « col cartonaggio, come nei modelli di vestimenta « donnesche, si appalesano rivolti alla pratica utilità, « pur congiungendosi precisione e buon gusto.

« Pregasi perciò la S. V. a voler significare l'ap- « provazione e la lode del Ministero scrivente al si- « gnor Direttore e alle maestre, sue collaboratrici, « della scuola medesima. »

Fra i direttori delle scuole normali, io fui dei primi — come ben si vede — a occuparmi — di proposito e praticamente — del lavoro manuale educativo, introducendolo nelle scuole da me dirette con intendimenti, o principî e programmi, che ottennero l' approvazione e la lode del Ministero; mentre come pedagogista — se tale per un momento mi si consente che io mi dica — non avevo mancato già da tempo innanzi, e non ho mancato poi, di trattare della importante questione — pur dal lato teorico — su pei giornali pedagogici e scolastici. E non è senza una certa mia intima compiacenza che oggi io vedo generalmente seguiti gli stessi intendimenti miei, di parecchi anni addietro, da quanti oggi appunto si occupano del lavoro manuale con vero intelletto di amore, per consiglio del Ministero medesimo.

R. PROCURA
731.782

Pubblicazioni del professore direttore LUIGI ZACCHETTI

premiato colla grande medaglia d'argento dal Ministero di Pubblica Istruzione come «benemerito dell'educazione popolare» e con medaglia d'oro dalla Lega Italiana degli Asili Infantili

Regole per l'Analisi logica, ad uso dei maestri e degli scolari. — Treviso 1871. (Esaurita).

Contro il vizio e l'ignoranza. Dialoghi pubblicati col patrocinio dell'Accademia «Pico della Mirandola» — Mirandola 1872. (Esaurita).

Atenaide Zaira Pieromaldi. Bozzetti biografico-sociali. — Sacile 1874. (Esaurita).

Della educazione. Pensieri. — Lodi 1874; Rovigo 1877 (Esaurita).

Ai maestri elementari. Istruzioni didattico-educative. — Copparo 1877. (Cent. 30; poche copie ancora presso l'Autore).

Discorso in occasione della distribuzione di premi agli alunni delle scuole del comune e mandamento di Copparo: pubblicato per deliberazione della Giunta Municipale. — Copparo 1877. (Fuori commercio).

Sul primo tema dell'XI Congresso Pedagogico, intorno alla scuola moralizzatrice. — Lettera aperta al prof. comm. Giuseppe Sacchi. — Treviso 1880 (Fuori commercio).

Discorso, in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole primarie e secondarie di Busto Arsizio. Stampato per cura della Giunta Municipale. — Busto Arsizio 1881. (Fuori commercio).

Discorso-Relazione sulle Scuole di Busto Arsizio; — a cura della Giunta Municipale. — Busto Arsizio 1882 (Fuori commercio).

La scuola e la questione sociale. Necessità di educare. — Busto Arsizio 1883. Assisi 1884. — Vendesi presso la Ditta G. B. Paravia e Comp. a cent. 40.

Corso di psicologia in servizio della pedagogia. Per le scuole normali e pei maestri. — Crema 1885. — Importante pubblicazione di oltre 200 pagine, L. 1,50 (Esaurita).

Il Collegio d'Assisi per i figli degl' Insegnanti — Studio critico. — Catanzaro 1887. Di molto interesse pei maestri. — Vendesi in Catanzaro presso l'Editore signor Gioachino Mazzocca, a cent. 40.

Gli esercizi froebeliani e il lavoro manuale educativo nelle scuole elementari. Questione pedagogica praticamente risoluta. — Torino 1888. — In vendita presso la Ditta G. B. Paravia, a cent. 60.

Lettera pedagogica o lettera aperta a una maestra elementare. — Torino 1891. (Fuori commercio).

Indice prospettico e metodico delle attività umane (funzioni fisiologiche e facoltà psichiche, secondo l'ordine genetico o cronologico del loro sviluppo). Mestre, 1891. Presso l'Autore e presso le Ditte Paravia e Trevisini; cent. 15.

Pro educatione (Dall' *album* della mia vita). — Torino, 1891 (Fuori comm.).

Storia dello sviluppo umano — dalla nascita alla pubertà — Psicologia sperimentale e norme pedagogiche. — Berra (Ferrara), 1891. Cent. 50; presso l'Editore G. Bompani; presso le Ditte Paravia e Trevisini, e presso l'Autore.

L'insegnamento della lingua e delle lettere italiane nelle scuole tecniche. — Mestre, 1891. Cent. 50. — Presso l'Autore.

Educhiamo! o Educazione della volontà e formazione del carattere. — Mestre, 1891 e 1892. Cent. 50. — Presso l'Autore.

La prima educazione. Periodico didattico-educativo per le scuole e le famiglie, premiato dall'Associazione Pedagogica Italiana e all'Esposizione Provinciale di Milano.

Didattica per le scuole elementari uniche. — Anno I, L. 1,50; Anno II, L. 1,50; — le due annate unite, L. 2,50. Presso la Ditta G. B. Paravia, e presso l'Autore.

Altri lavori diversi pubblicati in parecchi giornali.